

E tu della trama fant'empia ed oscura,
 O *agnel mansueto*, non prendi paura?
 Nè temi ch'eniata dall'ira dei venti
 Si squarci la vela che santa non è?
 E il pino sbattuto dai gorgghi muggenti
 Si franga allo scoglio, travolva con te?

Tu fuggi, ma indarno costringi il pensiero
 Che addietro non torni mirando all'impero;
 E Roma, i suoi Colli, la mole Tarpea,
 Le eterne memorie del prisco valor,
 È il popol che un'ara levar ti volea
 Tu sempre rimembri, ti attoscano il cor.

Ecco! Ecco! già il lido si mostra vicino,
 La nave pirata rallenta il cammino:
 S'arresta . . . O Gaeta! dall'alte tue torri
 Al re Sacerdote fa plauso ed onor:
 L'Osanna di Sion solleva, ed accorri;
 Sian sparse le strade di rami e di fior!

O Papa, rispondi: lo accetti col cuore
 L'onor che in Solima fu fatto al Signore?
 Oh quanto è il trionfo da quello diverso!
 La bianca giumenta, l'ulivo non hai,
 Piuttosto al Calvario tu sembri converso,
 Cotanto sei mesto, e sì stremo tu vai.

O illuso, tu passi, e la cupida gente
 Più sempre s'ingrossa, s'accalca plaudente;
 Ma bada alle turbe di sgherri ladroni,
 Al ceffo dei Scribi solerti a tradir;
 Adesso fan mostra d'omaggio, e son proni,
 Pur dianzi quest'empi qui te maledir.

Incontro ti muove, s'avanza un guerriero,
 Che ha d'oro e di gemme le vesti, e il cimiero;
 Sicuro è il semblante, lo sguardo irrequieto;
 S'avanza, s'inchina, si prostra al tuo piè.
 Chi è desso? il ravvisa: l'infame Capeto,
 Colui che nell'ira rivinse ogni re.

Ma è scandalo un sire veder genuflesso,
 Nè il soffri, ma seco tu il stringi in amplesso.
 O Papa! . . . non vedi? La bianca tua stola
 L'eso tiranno di sangue macchiò!
 È tiepido ancora, versò dalla gola
 Dei figli che il truce nel carcer scannò.